

tra l'esigenza di un governo che influisca sugli automatismi economici. In questo senso...

Ma anche nella prospettiva interna si sta riaprendo il problema di una strategia di riforme...

MICHELE MAGNO

Senza accordo si ha detto Michele Magno - con la relazione del compagno Napolitano...

Avanzo infine due proposte: l'idea dell'Unicef di sostenere politiche di aggiustamento...

coordinare le posizioni europee, per una posizione Nato che sia corrispondente agli interessi...

Lo credo poi che tra gli obiettivi di politica estera europea dobbiamo porre accanto al nodo mediorientale anche quello sudamericano...

Ultimo punto l'Europa e il rapporto Nord-Sud, la scelta dell'interdipendenza deve farci parlare di solidarietà e responsabilità comune...

Ultimo punto l'Europa e il rapporto Nord-Sud, la scelta dell'interdipendenza deve farci parlare di solidarietà e responsabilità comune...

Avanzo infine due proposte: l'idea dell'Unicef di sostenere politiche di aggiustamento del voto umano dovrebbe diventare un orientamento del Parlamento europeo...

GIANNI CERVETTI

Noi dobbiamo insistere perché al centro del confronto elettorale - ha esordito Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo - vi siano i fatti e non le parole...

Noi vogliamo, dunque, parlare di fatti italiani ed europei, ricordare la ricchezza della nostra iniziativa europea e il contributo da noi recato in vari modi e in varie sedi...

Non vogliamo, dunque, parlare di fatti italiani ed europei, ricordare la ricchezza della nostra iniziativa europea e il contributo da noi recato in vari modi e in varie sedi...

MASSIMO MICUCCI

Non so fino a che punto sia chiaro - ha detto Massimo Micucci - sotto la vernice di un europeismo generico, che circola quanto il provincialismo nei partiti di governo...

La seconda grande questione su cui occorre ritornare è quella dei rapporti internazionali: qui il nostro contributo ha determinato successi chiaramente apprezzabili...

Il contributo fornito dai comunisti italiani nel Parlamento europeo è stato importante su altri due temi decisivi per la costruzione di nuovi assetti internazionali: quello dei rapporti Nord-Sud e quello delle relazioni Est-Ovest...

modificare vecchie impostazioni, sia all'interno della comunità, sia tra i partner dell'Europa dell'Est...

Il terzo ed ultimo punto riguarda il tema istituzionale. Dopo l'approvazione dell'Atto unico e la sconfitta, almeno temporanea, del disegno di Altiero Spinelli, noi abbiamo evitato, assieme ad altre forze europee e federaliste...

In definitiva, e se potessimo riassumere il lavoro svolto durante la legislatura che si sta concludendo, potremmo dire che in questi anni abbiamo elaborato una concezione coerente, complessiva, compiuta del processo di integrazione e di integrità europea...

Quanto infine agli incongruenze e alla rapidità dei mutamenti del mondo di oggi e in presenza dei quali si svolgerà questa importante campagna elettorale, possiamo affermare che essi non minacciano, ma anzi danno forza alla nostra concezione, alla nostra pratica politica e alla nostra possibilità di proseguire con successo nel nostro impegno...

Presentandoci di fronte all'elettorato con un rassicurante positivo del lavoro svolto e con programmi in tempi precisi per l'avvenire, possiamo sviluppare una campagna elettorale efficace nei confronti del nostro avversario principale, la Dc, e delle altre forze concorrenti, possiamo recare un apporto rilevante alla continuità dell'euroiniziativa e per le prospettive dell'alternativa in Italia e in Europa.

GIANNI FAVARO

Sono molto titubante - ha detto Gianni Favaro - sul giudizio positivo che qui è stato espresso a proposito dell'Atto Unico. A mio parere nemmeno il mercato comune a suo tempo ha rappresentato uno sviluppo...

RENZO TRIVELLI

Già nel corso della campagna congressuale - ha detto Renzo Trivelli - è emerso uno stato d'animo del partito, di una più larga opinione pubblica e delle forze produttive di preoccupazione ma anche di attesa in vista di una scadenza precisa: quella dell'unificazione del mercato...

Noi dobbiamo dare una ben precisa linea di impostazione alla nostra campagna elettorale europea: l'unificazione del mercato interno europeo esige il rilancio di una politica meridionalista, ben oltre l'intervento straordinario. Ma il rilancio di una politica meridionalista non può che essere accompagnato da un cambiamento nella guida politica del paese...

Per questo dobbiamo porre al centro della nostra campagna elettorale, nel Mezzogiorno in particolare, quattro temi fondamentali: 1) una forte e documentata critica della politica governativa. La relazione programmatica con cui De Mita presentò il suo governo è una miniera di inadempimenti...

Una campagna elettorale, dunque, fatta di indicazioni politiche generali per l'Italia e per l'Europa, ma anche molto collegata ai problemi etelivici, specifici, delle varie categorie, con una grande concretezza che serva a dare slancio, mobilitazione, capacità di convinzione e di conquista.

ELVIO RUFFINO

Lo «specifico europeo» - ha esordito Elvio Ruffino, segretario della Federazione di Udine - non si risolve con una generica e didascalica opzione europeista, ma dimostrando che il nostro partito è forte di una cultura politica capace di fare i conti con una dimensione non provinciale e non data dalla politica...

europei credo si possa facilmente prevedere un interesse particolare per le questioni interne dell'Europa dei dodici, sui rapporti tra la Cee e il resto del mondo (Urss e Sud), ma soprattutto sui rapporti con l'Urss e con il complesso dei paesi dell'Est...

Dal punto di vista del Friuli-Venezia Giulia, le elezioni sottolineano tre aspetti. Primo: un intreccio fra i temi dell'integrazione europea e i rapporti con i paesi che chiamavamo dell'Est ma che in buona parte si collocano al centro dell'Europa...

Secondo: emerge una contraddizione forte fra gli orientamenti di una certa apertura democratica dal governo e che ha reso possibile un'ampia convergenza in Parlamento, e la tradizionale (e contentata) scelta di dislocazione delle forze armate che ancora prepara i «fronti orientali» anche con nuovi accampamenti (gli aerei Anas ecc.)...

In conclusione ritengo che ci siano tutte le condizioni per condurre una campagna elettorale impegnata e forte, in grado di ottenere risultati in parti dell'elettorato che si sono mostrate finora difficili per il Pci, come quello giovanile.

FABIO MUSSI

D'accordo con la relazione di Napolitano - ha detto Fabio Mussi, della Segreteria - argomentata, chiara e netta nelle scelte e nelle proposte politiche fondamentali. Tocco solo temi 1) il primo è collegato alle inquietudini manifestate da Cesare Liporini: siamo in un momento storico di grandi mutamenti e mutamenti, nei blocchi, nelle nazioni, nei governi, nelle culture, nei partiti...

FABIO MUSSI

D'accordo con la relazione di Napolitano - ha detto Fabio Mussi, della Segreteria - argomentata, chiara e netta nelle scelte e nelle proposte politiche fondamentali. Tocco solo temi 1) il primo è collegato alle inquietudini manifestate da Cesare Liporini: siamo in un momento storico di grandi mutamenti e mutamenti, nei blocchi, nelle nazioni, nei governi, nelle culture, nei partiti...

Per questo dobbiamo porre al centro della nostra campagna elettorale, nel Mezzogiorno in particolare, quattro temi fondamentali: 1) una forte e documentata critica della politica governativa. La relazione programmatica con cui De Mita presentò il suo governo è una miniera di inadempimenti...

Una campagna elettorale, dunque, fatta di indicazioni politiche generali per l'Italia e per l'Europa, ma anche molto collegata ai problemi etelivici, specifici, delle varie categorie, con una grande concretezza che serva a dare slancio, mobilitazione, capacità di convinzione e di conquista.

LUIGI COLAJANNI

Si voia in condizioni politiche nuove - ha detto Luigi Colajanni, della direzione - molto diverse rispetto al passato. Ci sono mutamenti istituzionali e politici nei paesi dell'Est che chiudono un lungo periodo storico di divisione dell'Europa e aprono possibilità e necessità di scambi economici, culturali e politici. A tutto questo il Pci ha dato un contributo essenziale. Si accellerano i processi di pace e di disarmo impensabili pochi anni addietro. La sinistra europea è in movimento ed al suo interno è meno rigida la separazione tra partiti comunisti e partiti socialisti e socialdemocratici...

teorico e pratico si è compiuto. Si tratta di valorizzare al massimo i legami e le convergenze nuove stabilite con Spd, Psl, Pse, altre forze di sinistra e progressiste e con alcuni partiti comunisti. Nostro compito principale sarà, anche nel futuro parlamento, quello di rinsaldare ed approfondire questi legami, sperimentare sedi e strumenti nuovi di incontro e di confronto oltre i vecchi schemi ereditati dal passato. Soprattutto è chiaro che qualcosa cambia per tutti con il processo di integrazione ed è aperta una lotta per delimitarne la qualità e le finalità. Contemporaneamente si sono fatti più visibili gli schieramenti di progresso (tra questi il Pci) e di conservazione (fra cui la Dc italiana). E questo deve essere il filo conduttore della nostra campagna elettorale.

Al centro della nostra critica deve essere la Dc. Una critica più precisa nei contenuti: non possiamo dirci del voto sull'Olip, della posizione di De Mita sui missili a corto raggio, del dichiarato appoggio a Gorbaciov, e però una linea di recupero elettorale verso i cattolici progressisti a cui vogliamo parlare anche noi, che vuole nascondere il carattere conservatore della presenza dc nel Parlamento europeo...

Chiediamo che la Dc renda conto delle sue posizioni sui poteri del parlamento stesso, sull'unità politica, sullo spazio sociale, sull'occupazione (35 ore), sui diritti. Mettiamo in rilievo le contraddizioni nella politica internazionale. L'Italia si presenta all'appuntamento europeo con due anomalie: una politica ed una strutturale. Andiamo con un paese in cui persiste la centralità politica della Dc, grazie all'alleanza con il Psi, andiamo con un milione di disoccupati, con il dissesto dei servizi pubblici e degli apparati, con l'emarginazione culturale, produttiva, organizzativa, con un deficit di democrazia di larga parte del paese...

Non dobbiamo coltivare l'illusione che questa sia una campagna elettorale dove tutti i partiti hanno come nemico il Pci - ha detto Gloria Buffo, della commissione femminile nazionale - Questa sarà una campagna elettorale di tutti contro tutti.

In questa battaglia il Pci ha un grande vantaggio: la politica e la forza delle donne comuniste. E non si tratta di un vantaggio di tipo tradizionale, cioè quello di essere riconosciuti come un partito sensibile all'emancipazione femminile in generale, perché le questioni poste dalle donne, che con i loro comportamenti hanno cambiato faccia all'Europa, rendono particolarmente evidente l'alternativa tra un'Europa dei mercati e dei capitali e un'Europa sociale e della democrazia.

In secondo luogo perché le comuniste, considerate parte decisiva del nuovo Pci, hanno in Europa un'autorevolezza e un credito che può essere paragonato solo a quello delle donne dell'Spd. Se vogliamo giocare questa carta dobbiamo però fare scelte molto nette. Innanzitutto legandoci a due temi che in questi mesi sono stati al centro del dibattito e della battaglia politica nazionale.

Il primo riguarda il referendum sui pesticidi: a questo proposito la sensibilità femminile è enorme. Non possiamo permettere che questa sensibilità vada ad alimentare solamente il voto verde.

Il secondo concerne la legge sull'aborto e l'autodeterminazione femminile nelle scelte procreative: non a caso questo tema attraverso molti paesi europei per non parlare degli Stati Uniti. La scelta femminile infatti crea contrasti, pone problemi politici e sociali. Non dobbiamo avere nessuna timidezza: la Dc tenderà a dipingersi come abortista, ma noi siamo forti di una posizione e di un'iniziativa politica e legislativa (sulle scelte procreative) avanzata e forte dal punto di vista etico, tanto è vero che nel mondo cattolico c'è chi lo ha capito e vuole interloquire con noi. Proprio perché sui temi della vita si determinano nelle società moderne orientamenti, e persino scelte elettorali, dobbiamo insistere sull'incoerenza degli altri partiti, quegli stessi partiti che non hanno mai voluto affrontare i problemi della prevenzione, boicottato i consultori, reso difficile alle donne la scelta di fare un figlio. La stessa incoerenza per cui l'Italia si presenta in Europa senza una legge contro la violenza sessuale e senza una politica per le azioni positive. La nostra proposta politica non parla solo al mondo femminile, pur importantissimo, e nemmeno solo alle lavoratrici, ma sa oggi interloquire con il mondo più vasto delle donne: anche con le associazioni delle casalinghe.

Nella stessa polemica sulla modernità che verrà agitata contro di noi possiamo giocare della pratica, del prestigio e dei rapporti che le comuniste vantano ad Est come ad Ovest e della coerenza mostrata sui veri problemi della modernità: la politica del tempo e del lavoro, della consapevolezza procreativa.

In sostanza, non dobbiamo puntare sull'essere genericamente dalla parte delle donne, ma sul fatto che esistono progetti diversi in diversi partiti e il nostro è quello più coerente alla possibilità per le donne di scegliersi una vita libera ed umana. C'è un ultimo argomento che riguarda i maschi comunisti: nel Pci sono le donne a determinare la politica delle donne, negli altri partiti sono gli uomini. E si vede: basta scorrere le liste elettorali e le prese di posizione a proposito di violenza sessuale, aborto, diritto al lavoro. Nel Pci la battaglia sulla «preparazione» ha già cambiato il partito e la sua politica. È un argomento non di poco conto da utilizzare in campagna elettorale.

GLORIA BUFFO

In questa battaglia il Pci ha un grande vantaggio: la politica e la forza delle donne comuniste. E non si tratta di un vantaggio di tipo tradizionale, cioè quello di essere riconosciuti come un partito sensibile all'emancipazione femminile in generale, perché le questioni poste dalle donne, che con i loro comportamenti hanno cambiato faccia all'Europa, rendono particolarmente evidente l'alternativa tra un'Europa dei mercati e dei capitali e un'Europa sociale e della democrazia.

In secondo luogo perché le comuniste, considerate parte decisiva del nuovo Pci, hanno in Europa un'autorevolezza e un credito che può essere paragonato solo a quello delle donne dell'Spd. Se vogliamo giocare questa carta dobbiamo però fare scelte molto nette. Innanzitutto legandoci a due temi che in questi mesi sono stati al centro del dibattito e della battaglia politica nazionale.

Il primo riguarda il referendum sui pesticidi: a questo proposito la sensibilità femminile è enorme. Non possiamo permettere che questa sensibilità vada ad alimentare solamente il voto verde.

Il secondo concerne la legge sull'aborto e l'autodeterminazione femminile nelle scelte procreative: non a caso questo tema attraverso molti paesi europei per non parlare degli Stati Uniti. La scelta femminile infatti crea contrasti, pone problemi politici e sociali. Non dobbiamo avere nessuna timidezza: la Dc tenderà a dipingersi come abortista, ma noi siamo forti di una posizione e di un'iniziativa politica e legislativa (sulle scelte procreative) avanzata e forte dal punto di vista etico, tanto è vero che nel mondo cattolico c'è chi lo ha capito e vuole interloquire con noi. Proprio perché sui temi della vita si determinano nelle società moderne orientamenti, e persino scelte elettorali, dobbiamo insistere sull'incoerenza degli altri partiti, quegli stessi partiti che non hanno mai voluto affrontare i problemi della prevenzione, boicottato i consultori, reso difficile alle donne la scelta di fare un figlio. La stessa incoerenza per cui l'Italia si presenta in Europa senza una legge contro la violenza sessuale e senza una politica per le azioni positive. La nostra proposta politica non parla solo al mondo femminile, pur importantissimo, e nemmeno solo alle lavoratrici, ma sa oggi interloquire con il mondo più vasto delle donne: anche con le associazioni delle casalinghe.